

**Un momento  
dell'incontro  
tra studenti  
delle Medie  
e professori  
del Centro di fisica**



## ***I prof parlano, i ragazzi si divertono...***

Gli studenti di due  
classi sperimentali  
hanno incontrato  
i giovani insegnanti  
africani e asiatici  
del Centro di fisica  
di Miramare  
Constatando che  
esprimersi in inglese  
talvolta è  
davvero divertente...

**E'** possibile che professori e ragazzi parlino degli argomenti più vari nella stessa lingua e scherzino tra loro? In Italia forse non ci siamo abituati, ma da pochi giorni a Trieste è cambiato qualcosa. Sabato scorso, presso la scuola Fonda Savio di via Pascoli, le classi sperimentali 2<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> C hanno incontrato un gruppo di professori del Centro di Fisica di Miramare provenienti da Africa e Sudest asiatico. L'incontro, coordinato da Sergio Bradaschia e presenziato dal preside Glauco Tietz, ha visto protagonisti i ragazzi, accompagnati dalla professoressa Laura Iaut, che hanno così avuto modo di saggiare il loro livello

di apprendimento dell'inglese.

La soggezione iniziale ha presto fatto posto a uno scambio di battute tra i giovani professori e gli ancor più giovani studenti. Si sono toccati alcuni temi tradizionali, altri di stretta attualità quali il ruolo della famiglia, l'importanza del turismo per i Paesi in lento sviluppo, l'accoglienza e le amicizie di ricercatori stranieri nel capoluogo giuliano, l'opportunità di lavoro per uomini e donne al di fuori dei confini europei, il problema droga, lo studio della fisica e della geografia.

Gli ospiti si sono soffermati sull'importanza della lingua inglese come mezzo di comunicazione a livel-

lo mondiale e quindi sulla «necessità» di continuare lo studio anche alle superiori. «Solo in Kenia esistono 51 idiomi - ha ricordato il rappresentante locale - vi immaginate se ognuno volesse comunicare nel suo?»

Con una pazienza, una simpatia e una gentilezza assolutamente fuori dal comune, una dozzina di professori che parlano lingue diverse hanno tranquillamente comunicato con due classi per più di un'ora. Hanno partecipato alla simpatica iniziativa i professori Abdulkekim Medina e Jinjiu Chen (Cina), Hidaytalla Lamy (Sudan), Rapapa Ntoi (Lesoto), Tvan Ash (Vietnam), Ishiekwene George (Liberia), Kalisa Charles (Rwanda),

Kefa Rabait (Kenya), Tsumbu Mbungu (Zaire), Thwin Htoo (Birmania), Sadiék Gehad (Egitto), Yesaya Sungita (Tanzania).

Dopo l'esperienza triestina torneranno nei Paesi d'origine, con la promessa di ricambiare l'ospitalità agli studenti che desiderassero visitare le loro nazioni. Esperimenti di questo tipo erano già stati condotti alcuni anni fa e, visto il successo, altri se ne organizzeranno verosimilmente nel prossimo futuro, magari coinvolgendo qualche scuola superiore. L'incontro si è prolungato spontaneamente oltre il previsto, anche perché quasi nessuno ha pensato al pranzo... (A.V.)